

Fisco, delega chiusa con 29 decreti Sul tavolo restano Iva, Irap e gioco

Riforma tributaria

La delega fiscale chiude con 29 decreti portati al traguardo. La riforma ha pagato per le risorse limitate a disposizione. Sul tavolo, rimangono incompiuti (qualche margine in alcuni casi resta) temi come l'Iva, l'Irap e i giochi. **Mobili e Parente** — a pag. 5

La delega chiude con 29 decreti Tra le incomplete Iva, Irap e gioco

La riforma. L'attuazione ha fatto i conti con le risorse limitate arrivate in prevalenza dallo stop Ace. Il nodo dei costi ha frenato la revisione e la semplificazione della tassazione dei redditi finanziari

Sul gaming riordinata solo l'offerta online
Sulla parte fisica in manovra le proroghe delle concessioni
Pagina a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente

«Colpa di Alfredo» cantava Vasco Rossi a inizio anni Ottanta. Nel caso della delega fiscale non c'è nessun colpevole. Anzi la riforma voluta e difesa dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha portato a casa 21 decreti attuativi e 8 Testi unici. In totale 29 decreti che sono stati condotti al traguardo definitivo con un obiettivo ben chiaro in partenza: non gravare sui conti pubblici. Anche per questo il viceministro Leo ha ripetuto come un mantra in ogni occasione che tutte le modifiche potevano essere fatte solo con le necessarie risorse. E la mancanza di queste risorse, considerando che quasi tutta l'attuazione ha attinto dal bacino messo a disposizione dall'abolizione dell'Ace (aiuto alla crescita economica), ha lasciato dei lavori incompiuti. In teoria in alcuni casi qualche margine ci sarebbe ancora per intervenire con i decreti correttivi, che possono andare oltre la scadenza di prima attuazione fissata per il 29 agosto, mentre in altri gli eventuali interventi saranno necessariamente fuori dai binari della delega. Più in generale i casi più lampanti dei cantieri non completati sono quelli dell'Iva,

dell'Irap, del gioco fisico e della tassazione dei redditi finanziari.

Iva e Irap

Considerando anche la grandezza dei volumi in campo, l'operazione di mettere mano in modo sostanzioso a Iva e Irap si è rivelata una montagna difficile da scalare. Sull'Iva, tra l'altro, la delega fiscale aveva messo in agenda l'obiettivo di «razionalizzare il numero e la misura delle aliquote dell'Iva secondo i criteri posti dalla normativa dell'Unione europea». Questo nell'ottica di prevedere una tendenza omogeneizzazione del trattamento per beni e servizi simili meritevoli di agevolazione in quanto destinati a soddisfare le esigenze di maggiore rilevanza sociale.

Sull'Irap la delega puntava a un graduale superamento dell'imposta, dando priorità a società di persone e associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni, e istituire una sovrimposta. Il tutto però secondo un paletto ben preciso: l'invarianza del carico fiscale, assicurando alle regioni un gettito in misura equivalente a quello attuale, da ripartire tra le stesse sulla base dei criteri vigenti.

Redditi finanziari

L'altro grande assente è la revisione della tassazione dei redditi di natura finanziaria. Qui l'ipotesi delineata dalla delega era quella di prevedere

un'unica categoria reddituale nel segno dell'onnicomprendività e, tra gli altri anche la tassazione sulla base del principio di cassa con possibilità di compensazione, «comprendendo, oltre alle perdite derivanti dalla liquidazione di società ed enti e da qualsiasi rapporto avente ad oggetto l'impiego del capitale, anche i costi e gli oneri inerenti, nel rispetto dell'obiettivo di contenere gli spazi di elusione e di erosione dell'imposta». Anche in questo caso ha pesato la difficoltà di reperire risorse per sostenere questo impianto riformatore. Del resto, più volte il viceministro dell'Economia ha sottolineato quanto fossero rilevanti temi come l'unificazione del trattamento di fondi immobiliari e mobiliari e la riduzione dal 26% al 20% del prelievo sui rendimenti degli investimenti delle Casse dei professionisti.

Giochi

La riforma del gioco pubblico si è fermata a metà. Dopo la riscrittura delle regole per il gioco online tutti i tentativi di rimettere ordine sul gioco terrestre in sintonia con Regioni e Co-



muni sono naufragati. E qui un ruolo chiave lo ha “giocato” la politica. Il Mef, dal canto suo, sulla bozza del decreto di riforma aveva già incassato il via libera della Conferenza unificata e già con la legge di bilancio aveva appostato un chip da 80 milioni da destinare a regioni e comuni come primo segno tangibile della devoluzione di una quota delle entrate da gioco a governatori e sindaci. Un chip che due settimane fa, però, è stato recuperato dai tecnici del Mef e destinato, invece, all’attuazione della delega sul federalismo fiscale.

Ora gli operatori e soprattutto i concessionari guardano tutti alla prossima manovra, quando il governo sarà di fatto obbligato a concedere l’ennesima proroga delle concessioni per il Bingo, le scommesse e le slot. Ma senza una riforma organica su distanze dei punti giochi dai luoghi sensibili (scuole, ospedali case di riposo ecc.), orari di apertura e su una maggiore tutela dei giocatori, il rischio di avviare nuovi e lunghi contenziosi con gli enti territoriali è più concreto. Con la conseguenza che a conquistare sempre più spazi di mercato sia solo il gioco illegale con buona pace della tutela di giocatori, della filiera e delle stesse entrate dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della riforma

3

Gli ultimi decreti

Il Consiglio dei ministri del 4 agosto ha dato il via libera definitivo ai tre ultimi decreti delegati: il correttivo Omnibus; quello sul federalismo fiscale e il fisco locale; per chiudere sulla giurisdizione tributaria

2027

Partono i Testi unici

Gli otto Testi unici varati nel percorso di attuazione della delega entreranno in vigore dal 1° gennaio 2027. Di fatto, rappresenteranno la base per il lavoro su cui si innesterà il Codice tributario: l’atto conclusivo della riforma

440

Il riordino

Come sottolineato dal viceministro dell’Economia Maurizio Leo, l’operazione di elaborazione dei Testi unici ha consentito una riorganizzazione di oltre 440 diversi provvedimenti legislativi

24

Tempi supplementari

Il termine per l’adozione di eventuali decreti correttivi della delega fiscale è di 24 mesi dalla scadenza del 29 agosto 2026 per varare i primi decreti attuativi. In pratica ci saranno altri due anni per modifiche